

LES MERVEILLES DU MONDE: 101 LE RISORGIVE DEL MARZENEGO

Carissima Compagnia Gongolante,

a vedere le risorgive del Marzenego sono andato con due pilastri di storia come Giovanna Lazzarin, la nostra Oriana Fallaci ma molto più dolce, e Mario Tonello, il nostro dott. Livingstone ma molto più tecnologico.

La spedizione è partita alle 8,30 di martedì 9 aprile 2019 con un cielo plumbeo che prometteva di trasformare la nostra gita in una infangata memorabile.

A Resana ci attendeva Felice Campagnaro fondatore dell'associazione "Cason de pometo" di Resana che delle sorgenti di Marzenego e Dese sa tutto.

Mario, però, mi ha chiesto, prima di entrare in Resana, di fare una deviazione a destra in via Prai per andare a vedere le risorgive del rio Draganziolo.

Vi ricorderete sicuramente del rio Draganziolo perché ne abbiamo scritto da poco nelle mail 95 come immissario del Marzenego e 96 come alimentatore dell'oasi cave di Noale.

Sappiamo, quindi, che si immette nel Marzenego a est di Noale dopo aver percorso poco più di 19 chilometri da Resana dove nasce da risorgive non note (a noi).

Mario, volendo verificare quanto il GPS caricato sul cellulare gli indicava in ordine al sedime esatto della risorgiva del rio Draganziolo, si è inoltrato deciso lungo via Prai seguito dalla fiduciosa Giovanna.



Non so cosa Mario si aspettasse ma certo è che le risorgive non erano di tutta evidenza e della cosa Mario non si capacitava



e, a dir la verità, era difficile cogliere una soluzione di continuità che indicasse la risorgiva nel fluire del fosso che scorre lungo via Prai.



A Giovanna invece, dotata di un ottimismo quasi fideistico, sono apparse le polle che sono state subito ampiamente documentate.



Per la verità chiamarle polle era un po' esagerato dato che erano più delle bolle che delle polle



provenienti dal letto sabbioso del fosso.



La zona è comunque sicuramente ricompresa nella fascia delle risorgive fra Fratta e Palù Alto



e l'area in cui si trovano è molto più bassa di quella dall'altra parte della via Prai dove ci sono le serre.

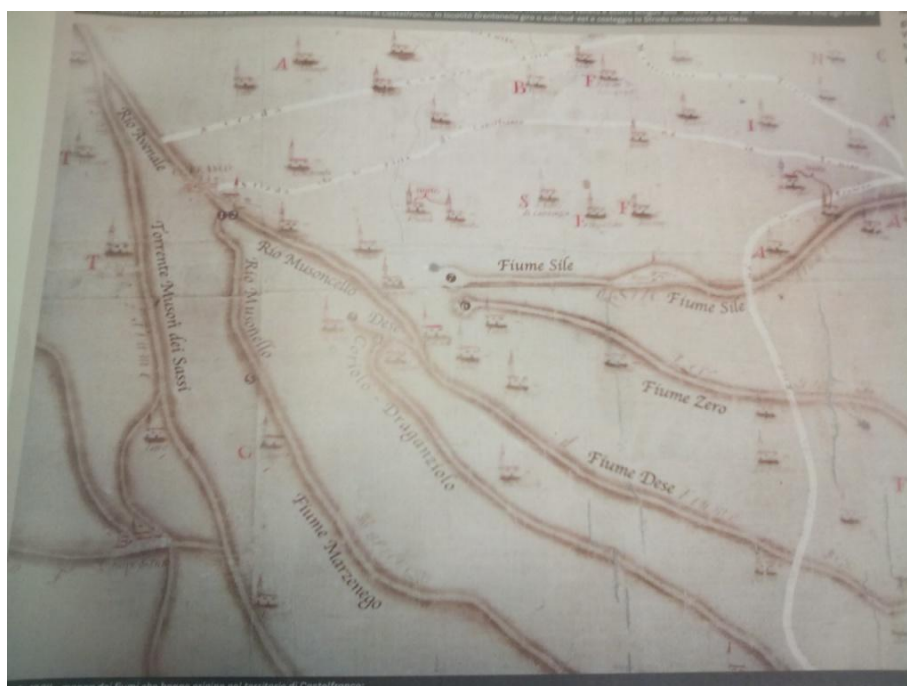


Giovanna, che è una appassionata intervistatrice, ha proposto di chiedere conferma che quelle fossero le risorgive del Draganziolo ad un nativo e così abbiamo fermato una panda con a bordo un signore dall'umore in clima con la giornata.

Mario gli ha chiesto se il fosso a lato della via fosse il Draganziolo e il signore l'ha guardato perplesso rispondendogli con sicumera: "Mai sentito nominare il Draganziolo, questo è il Coriolo!". La delusione di Mario era visibile; niente sorgente, niente Draganziolo, e ti salta fuori il Coriolo, che tutti noi davamo come protoMarzenego in zona Fratta, a confondere, è il caso di dirlo, tutte le acque.

L'unica era andare a Resana da Felice e sperare di avere da lui notizie fauste capaci di rischiarare se non il cielo almeno gli animi e le idee.

La prima notizia che Felice ci ha dato è stata che quanto detto dall'autoctono era confermato da una vecchia mappa del secolo XVIII in cui il primo tratto del rio Draganziolo è indicato con il nome di Coriolo.



Al limite della sconfitta per abbandono, ci siamo giocati il Jolly chiedendo a Felice di farci vedere le sorgenti del Dese e del Marzenego.

Delle sorgenti del Dese parleremo dopo il convegno del 26 ottobre quando affronteremo il ritorno a casa proprio seguendo il corso del fiume Dese, ma sappiate già da ora che, se ci sono, sono nascoste proprio bene.

Felice, però, ha detto di aver in serbo per noi una bella sorpresa e, quindi, l'abbiamo seguito fiduciosi in via Bolimbaghi proprio di fronte alla chiesa della parrocchia di San Bartolomeo a Resana.

Da via Bolimbaghi si deve imboccare via Fratta percorrendola, sempre tenendo la destra fino al parcheggio prospiciente la ditta TE (Termo Tecnica Europa Srl).

Il Marzenego è il fossetto che corre lungo il lato destro di via Fratta



passa un ponticello e sbuca all'inizio del parcheggio,



segue il lato est del parcheggio



e si inoltra (rectius proviene) nei (dai) campi.



La bella sorpresa era che il fiume Marzenego era stato scavato per cui si vedeva l'acqua,



ma il tarasso (spurgo dei fossi) era stato sparso sui campi trasformandoli in una distesa di fango



(si tratta di una pratica di concimazione dei campi molto diffusa in tempi in cui i fertilizzanti erano ancora tutti naturali).

Imperterriti abbiamo seguito Felice



curva dopo curva



cercando di approfittare delle parti erbose



sempre più esigue rispetto al fango



finché abbiamo scoperto che il cartello indicante le risorgive era stato travolto nel corso dell'escavazione del fiume.



Finalmente il sorriso è tornato sui volti degli esploratori ed abbiamo potuto fare la foto di rito con sorgente e cartello a mani.



Ritornati al parcheggio vi abbiamo trovato alcuni vecchi amici di Mario e Giovanna, avvisati da Felice del loro arrivo, nonché un signore che si è offerto di farci vedere dove rispunta il Marzenego dopo aver attraversato, tominato, via Fratta in prossimità dell'alto pino che vedete nella foto.



Seguendo il signore abbiamo imboccato una delle tante diramazioni di via Fratta verso sud



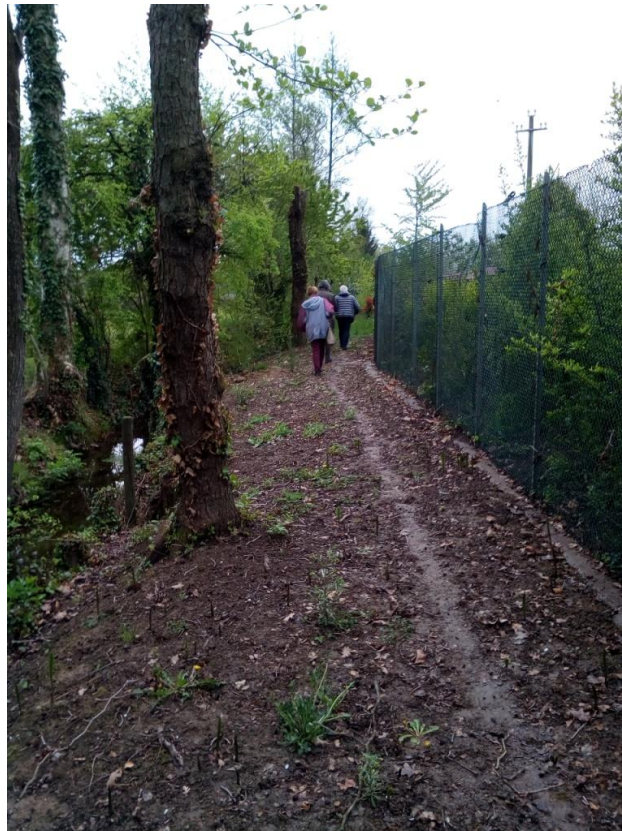
e passati davanti all'ancora disabitato villone del nostro accompagnatore,



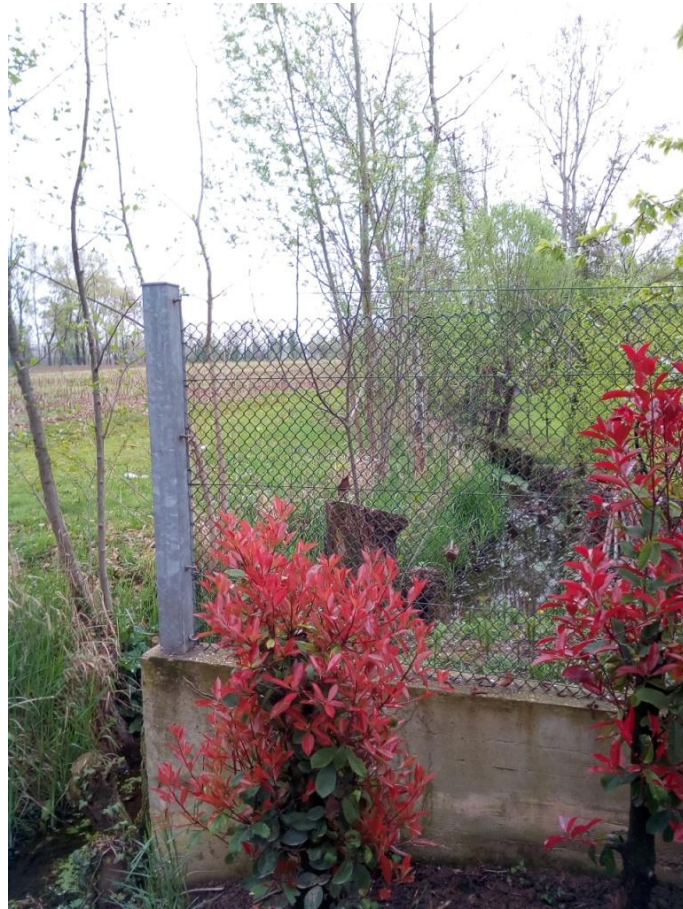
aldilà della recinzione, sul retro, ecco ricomparire il fiume Marzenego.



L'abbiamo seguito, costeggiando la cinta,



finché la recinzione della villa confinante ha messo fine al nostro pellegrinaggio.



Inutile dire che la mattinata si è felicemente chiusa con l'apertura di una bottiglia di prosecco a casa degli amici di Giovanna, Mario e Felice.

Vi aspetto tutt* **sabato 26 ottobre alle 10,00 alla Biblioteca di Castelfranco Veneto al convegno "L'acqua è finita".**

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Vi segnalo **giovedì 24 ottobre alle 17,30 a Mestre al Candiani** la presentazione del libro "Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul Fascismo" di e con Francesco Filippi.

Vi segnalo anche che **lunedì 28 ottobre alla sala B del cinema-teatro di Mirano** c'è la seconda serata della rassegna di diritti e film DIRITTI AL CINEMA 2019-2020: INVISIBILI con la proiezione del film "Una nobile Causa" preceduta da due brevi interventi sul tema della ludopatia.